Cyberbullismo, vittima uno studente italiano su due (47%) nell’ultimo anno. Lo studio

Il cyberbullismo in crescita nelle scuole italiane, lo studio

Oggi, 7 febbraio, si celebra la **Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo**, istituita nel 2017 su iniziativa del Miur nell’ambito del Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola.

Il bullismo e il cyberbullismo sono caratterizzati da manifestazioni violente e intenzionali, di tipo verbale, fisico, sociale, ripetute nel tempo da parte di un singolo o da più persone, anche online (cyberbullismo).

Secondo il **rapporto ESPAD®Italia 2024**, realizzato dal Laboratorio di Epidemiologia dell’Istituto di Fisiologia Clinica del **CNR** di Pisa, il fenomeno del cyberbullismo è in continuo aumento tra gli adolescenti italiani, coinvolgendo oltre **1 milione di studenti tra i 15 e i 19 anni**. L’indagine evidenzia non solo un incremento delle vittime, ma anche un preoccupante aumento di coloro che agiscono episodi di bullismo online.

Nel 2024, **il 47% degli studenti italiani ha subito episodi di cyberbullismo**, senza sostanziali differenze di genere. Tuttavia, rispetto agli anni precedenti, si nota un’inversione

di tendenza: mentre tra il 2021 e il 2023 erano le ragazze a essere maggiormente vittimizzate, oggi il fenomeno colpisce più spesso i ragazzi.

Parallelamente, **il numero di studenti che hanno perpetrato atti di cyberbullismo ha raggiunto il livello più alto mai registrato, coinvolgendo 800.000 giovani (32%)**, con una leggera prevalenza tra i maschi (35%) rispetto alle femmine (29%). Tra le modalità più diffuse emergono insulti nei gruppi di chat, minacce e umiliazioni sui social media per i ragazzi, mentre le ragazze tendono a escludere le vittime dai gruppi online o diffondere contenuti personali senza autorizzazione.

Il pericolo dei “cyberbulli-vittime” e il ruolo dei social

Un aspetto particolarmente preoccupante è la crescita del numero di **giovani che ricoprono contemporaneamente il ruolo di vittima e autore di cyberbullismo**. Nel 2024, questa categoria rappresenta il 23% degli studenti (circa 600.000 ragazzi). Questa duplice esposizione è associata a conseguenze psicologiche e comportamentali più gravi, tra cui isolamento sociale, difficoltà relazionali e un maggior rischio di coinvolgimento in altri comportamenti a rischio.

L’uso sempre più diffuso di social media e videogiochi contribuisce a intensificare il cyberbullismo, offrendo nuovi spazi per attacchi anonimi e favorendo l’isolamento delle vittime. In particolare, il fenomeno si intreccia con altre problematiche giovanili, come l’uso eccessivo di Internet, ghosting, phubbing e la propensione al gioco d’azzardo.

Cyberbullismo e rischi associati:

un effetto domino preoccupante

Lo studio mostra un forte legame tra il cyberbullismo e comportamenti rischiosi, come **il consumo di sostanze psicoattive e l'isolamento sociale estremo**, fenomeni che possono portare a condizioni come gli hikikomori. Inoltre, si registra una correlazione crescente tra bullismo online e violenza fisica tra adolescenti, con un aumento degli episodi di aggressione anche nei contesti scolastici.

"*Il cyberbullismo non è un fenomeno isolato, ma una problematica che coinvolge molteplici aspetti della vita sociale e psicologica dei giovani*", ha spiegato **Sabrina Molinaro**, dirigente di ricerca del CNR-Ifc e responsabile dello studio ESPAD®Italia: "*Il nostro obiettivo è promuovere ambienti online sicuri e inclusivi, diffondendo una cultura del rispetto e della solidarietà tra le nuove generazioni*".

I risultati dello studio sottolineano l'urgenza di interventi mirati per prevenire e contrastare il cyberbullismo, coinvolgendo famiglie, scuole e istituzioni. Solo attraverso un impegno collettivo sarà possibile costruire un ambiente digitale più sicuro per le future generazioni.

Cyberbullismo e interazioni indesiderate, anche a sfondo sessuale

In occasione di questa Giornata, l'**Associazione Social Warning – Movimento Etico Digitale APS**, ha presentato i risultati della survey 2024 condotta dall'Osservatorio Scientifico sull'Educazione Digitale coinvolgendo oltre 20.000 studenti e 7.000 genitori.

Lo studio ha analizzato le esperienze di oltre 2.000 ragazzi tra gli 11 e i 18 anni offrendo una fotografia dettagliata

sull’uso di internet e dei social media, evidenziando sia le opportunità che i rischi per le nuove generazioni.

Il cyberbullismo rimane una delle più gravi minacce online, con il 37,9% degli intervistati che riporta esperienze di insulti e molestie. Sale però, in maniera preoccupante, la frequenza di episodi che riguardano situazioni inappropriate a sfondo sessuale e interazioni indesiderate, che hanno riguardato ben il 41,2% dei ragazzi.

Sette giovani su dieci hanno vissuto esperienze online traumatiche, con conseguenze emotive significative. Il 35% ha riferito di aver sviluppato ansia persistente e una sensazione di vulnerabilità dopo l’episodio, mentre il 28% ha provato paura e insicurezza, arrivando persino a evitare internet per un certo periodo. Un ulteriore 9% ha vissuto un forte senso di vergogna e disagio, soprattutto in situazioni legate alla condivisione di contenuti personali o sessuali. Solo il 7% è riuscito a gestire prontamente la situazione grazie al supporto di adulti, strumenti di sicurezza o strategie personali.

Il film di animazione della RAI

In occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo del 7 febbraio, alle 16.10 su Rai3 e alle 19.35 su Rai Gulp, sarà mandato in onda “***To be***“, il film d’animazione sul bullismo e la cultura dell’apparire diretto da **Maurizio Forestieri** e prodotto in collaborazione con **RAI Kids**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/cyberbullismo-vittima-uno-studente-italiano-su-due-47-nellultimo-anno-lo-studio/520676/

AI. L’italiana Vitruvian-1 al 4° posto sul benchmark MATH-500, prima di Gemini di Google e Llama di Meta

L’AI italiana che compete con le Big Tech

L’Italia mette un piede nella competizione globale tra i migliori modelli di intelligenza artificiale (AI) e raggiunge subito un risultato piuttosto rilevante. Il modello linguistico di grandi dimensioni (*large language model*, in sigla LLM) **Vitruvian-1**, sviluppato dalla romana **ASC27** guidata da **Nicola Grandis**, conquista il quarto posto sul benchmark MATH-500, con un punteggio di 93,6.

L’LLM *made in Italy* si posiziona subito dopo alcuni modelli di **OpenAI** *01 e 03* e **Deepseek** *R1*, ma prima di *Gemini 2.0 Flash* di **Google**, di *Qwen 2.5-72b* di **Alibaba**, o *Llama 3.3 70b* di **Meta** e *Grok-2* di **xAI** di Elon Musk.

Qui di seguito la classifica risultato dei test di ragionamento matematico e simbolico effettuati sui modelli più avanzati:

1. OpenAI o3-mini | 97,9

2. Deepseek-R1 | 97,3

3. OpenAI o1 | 96,4

4. Vitruvian-1 | 93,6

5. OpenAI o1-mini | 92,4

6. Deepseek V3 | 90,2

7. Gemini 2.0 Flash | 89,7

8. Qwen2.5-72b | 85,0

9. Claude 3.5 Sonnet | 78,3

10. Llama 3.3 70b | 77,0

11. Grok-2 | 76,1

Come spiegato in un altro post social dall'**ENIA**, l'Ente nazionale per l'intelligenza artificiale, questo modello di AI rappresenta un punto di svolta per l'ecosistema tecnologico nazionale, colmando il divario tra le soluzioni AI internazionali e lo sviluppo di "*tecnologie linguistiche autoctone*".

A differenza di modelli globali come GPT-4, Claude 2 o Gemini, che sono stati addestrati principalmente su dati anglofoni e successivamente adattati ad altre lingue, **Vitruvian-1 nasce con un focus nativo sull'italiano**, evitando le distorsioni e le perdite semantiche tipiche dei modelli multi-lingua. Questa caratteristica lo rende **particolarmente adatto a settori con terminologie complesse, come la giurisprudenza e la sanità**, in cui la precisione terminologica è essenziale.

La sua progettazione *open domain* consente di essere integrato in ambienti aziendali e istituzionali con una maggiore flessibilità rispetto a modelli proprietari chiusi. Rispetto a soluzioni europee come *Mistral 7B* o *Aleph Alpha*, Vitruvian-1 si distingue per un approccio più verticale in ambiti specialistici, con un'attenzione particolare alla sicurezza e

alla rispondenza alle normative italiane ed europee in materia di dati.

A quanto si apprende in rete, ASC27 sta già preparando **nuovi test su benchmark come AIME e MMLU**, con l'obiettivo di valutare ulteriormente le prestazioni del modello e portarle a livelli ancora più elevati. L'azienda italiana sarà al WAICF – World AI Cannes Festival e farà parte dell'NVIDIA Inception Program

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-litaliana-vitruvian-1-al-4-posto-sul-benchmark-math-500-prima-di-gemini-di-google-e-llama-di-meta/520631/

AI Act: le 5 cose da sapere sul nuovo regolamento europeo

Il 2 febbraio 2025 sono entrate in vigore le prime disposizioni dell'**AI Act**, il regolamento dell'Unione Europea sull'intelligenza artificiale. Questo testo mira a proteggere i diritti dei cittadini e a limitare gli abusi dell'IA.

Le misure già applicate

Alcune norme sono entrate in vigore immediatamente:

- **Stop ai sistemi di scoring sociale**, simili a quelli usati in Cina.

- **Divieto della polizia predittiva**, che anticipa il rischio di reati.
- **Niente riconoscimento delle emozioni** in ambito lavorativo e scolastico.
- **Vietata l'identificazione biometrica in tempo reale** negli spazi pubblici per riconoscere razza, opinioni politiche, religiose o orientamento sessuale.

Le prossime tappe del regolamento

Il regolamento sarà implementato gradualmente:

- **Dal 1° agosto 2025**, i modelli di IA generativa (come ChatGPT e Gemini) dovranno essere più trasparenti sulle loro fonti di dati e passare audit di sicurezza.
- **Dal 2027**, le IA ad alto rischio, come quelle usate in giustizia, polizia, sanità ed energia, dovranno essere sottoposte a valutazioni per ridurre errori e bias.

Chi controllerà il rispetto delle regole?

L'UE istituirà un **Bureau dell'IA**, un ufficio europeo dell'AI, che lavorerà con le autorità nazionali di protezione dei dati (come ad esmepio il nostro Garante Privacy o la CNIL in Francia). Le aziende che non rispettano le regole rischiano multe fino al **7% del loro fatturato globale**.

Un regolamento contestato

Il settore dell'IA ha criticato l'AI Act, soprattutto per l'obbligo di **trasparenza sui dati di addestramento**.

- **Le aziende tech si oppongono**, temendo di dover rivelare segreti industriali.
- **I detentori di diritti d'autore, invece, applaudono** la

misura, sperando di ottenere compensazioni.

Un freno alla competitività dell'UE?

Alcuni esperti temono che **norme troppo rigide penalizzino l'innovazione europea**, creando un'eccessiva burocrazia. Tuttavia, i sostenitori del regolamento affermano che **un quadro normativo chiaro favorisce uno sviluppo più sicuro e stabile dell'IA**.

L'AI Act continuerà a far discutere nei prossimi mesi, anche nei rapporti tra UE e il nuovo governo di Donald Trump, vicino agli interessi delle big tech.

Riepilogo in tabella

Aspetto	Dettagli
Misure già in vigore	Stop scoring sociale, polizia predittiva e riconoscimento facciale in tempo reale.
Prossime tappe	2025: trasparenza per IA generativa. 2027: valutazioni per IA ad alto rischio.
Controllo e sanzioni	Bureau dell'IA + autorità nazionali. Multe fino al 7% del fatturato.
Critiche principali	Trasparenza sui dati di addestramento. Tech preoccupata, detentori di diritti favorevoli.
Competitività UE	Rischio burocrazia, ma i difensori dicono che aumenterà la fiducia nel settore.

Leggi anche: AI Act, l'italiana Lucilla Sioli alla guida dell'Ufficio Ue per l'Intelligenza Artificiale

AI Act, i divieti imposti dall’UE. Le linee guida per imprese e Governi

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-act-le-5-cose-da-sapere-sul-nuovo-regolamento-europeo/520585/

Chi ha spiato in Italia almeno 7 persone tra giornalisti e attivisti? Lo ‘SpywareGate’

Chi in Italia ha spiato gli smartphone del direttore di **Fanpage Francesco Cancellato**, di **Luca Casarini**, il fondatore della ONG **Mediterranea Saving Humans**, e altre 5 persone con lo spyware ‘Graphite’? Ideato in Israele dalla società Paragon Solutions, ora di proprietà della americana **AE Industrial Partners**.

A questa domanda stanno cercando la risposta le vittime, il Governo, la maggioranza, l’opposizione e la società civile. Alla grave vicenda si aggiunge la notizia del *Guardian:* secondo una fonte vicina alla vicenda,la società dello spyware utilizzato per spiare in totale 90 persone in mezza Europa, tra cui i 7 italiani, *“ha interrotto il contratto con l’Italia”,* senzacitare il nome del cliente.

La nota di Palazzo Chigi e la chiave di lettera di una delle vittime

La Presidenza del Consiglio dei ministri in questa nota *"esclude che siano stati sottoposti a controllo da parte dell'intelligence, e quindi del Governo, queste persone, compresi i giornalisti".*

Il diretto interessato Francesco Cancellato ha dato una chiave di lettura diversa alla notizia del Guardian. Per il direttore di Fanpage, giornale online autore di diverse videoinchieste su esponenti della Destra italiana, la società dello spywer *"Paragon dice due cose:*

- *Che il governo italiano aveva in essere un contratto con Paragon mentre i telefoni di almeno sette tra giornalisti e attivisti italiani erano spiati*
- *Che quel contratto è stato stracciato proprio perché qualcuno ha spiato quegli attivisti e quei giornalisti.*
- *Implicitamente, però, ne dice pure una terza:*

che il governo italiano ha omesso di dire che era cliente di Paragon. E che ha mentito quando ha detto che sotto il cappello di quel contratto nessun giornalista o attivista era stato spiato".

C'è da dire che l'articolo del Guardian sottolinea *"non è ancora chiaro chi fossero i clienti governativi specifici dietro i presunti attacchi".* Si parla solo di "government clients", che possono andare da Palazzo Chigi ai Ministeri fino alle classiche Pubbliche amministrazioni, comprese le Procure.

Trattandosi di una questione che il governo considera di particolare gravità, è stata attivata l'Agenzia per la

Cybersicurezza Nazionale, che dipende dalla Presidenza del Consiglio. **ACN** ha interloquito con lo studio legale **Advant**, incaricato dalla società WhatsApp Ireland Limited, ma non è stata comunicata alla nostra Agenzia Cyber l'identità dei titolari di tali utenze, che sono stati informati direttamente dalla stessa società, a tutela della loro privacy.

Lo studio legale ha anche comunicato che le utenze fino ad ora coinvolte appartengono a numeri con prefissi telefonici riconducibili, oltre all'Italia, ai seguenti Paesi: Belgio, Grecia, Lettonia, Lituania, Austria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Svezia. WhatsApp Ireland Limited è la società di Meta che opera nel mercato europeo, il che spiega perché le informazioni emerse riguardino esclusivamente Paesi dell'Unione Europea.

La società dello spyware ha chiuso il contratto con l'Italia. Ma con chi?

E solo ai Government clients la Paragon, come altri venditori di spyware, vende la sua "arma informatica" dovrebbero usarla per prevenire i crimini. Proprio perché lo spyware è stato usato in modo malevole per spiare cittadini innocenti, liberi, non sospettati di nessun reato, la società ha chiuso il contratto con l'Italia.

Ma con chi?

Al momento si sa la tecnica usata su WhatsApp per intercettare queste persone: lo spyware Graphite di Paragon *"può infettare un telefono cellulare senza che l'utente ne sia a conoscenza e senza che l'utente clicchi su un link o un'e-mail phishing"*, scrive il Guardian.

Secondo WhatsApp, della società Meta, i numeri di telefono delle 90 persone sono stati aggiunti alle chat di gruppo sul

social e hanno ricevuto PDF malevoli, che probabilmente hanno poi infettato i telefonini.

Hanno infettato gli smartphone perché i PDF sono stati almeno scaricati sui device o semplicemente ricevendoli in chat?

WhatsApp ha affermato anche che tutti i tentativi di hacking sono stati scoperti a dicembre, in parte grazie all'aiuto del Citizen Lab presso l'Università di Toronto, che monitora le minacce digitali contro la società civile. Non è chiaro per quanto tempo gli individui siano stati eventualmente sorvegliati o i clienti governativi coinvolti in ciascun caso.

Perché queste 3 persone tra quelle spiate?

Francesco Cancellato, perché ha dato fastidio la pubblicazione l'anno scorso dell'inchiesta di Fanpage che ha smascherato giovani fascisti all'interno del partito di Meloni? Le altre due persone **Husam El Gomati**, un attivista libico che vive in Svezia, e Luca Casarini, il fondatore della ONG Mediterranea Saving Humans, perché sono stati critici della presunta complicità dell'Italia negli abusi subìti dai migranti in Libia?

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/chi-ha-spiato-in-italia-almeno-7-persone-tra-giornalisti-e-attivisti-lo-spywaregate/520597/

Un marketplace non è obbligato a controllare i contenuti degli annunci pubblicitari

Secondo un parere dell'avvocato generale della Ue Maciej Szpunar i portali di eCommerce non sono obbligati a controllare il contenuto degli annunci pubblicitari che compaiono sul loro sito. Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia.

E' quanto emerge dal pronunciamento dell'avvocato sul caso riguardante un marketplace rumeno, con casa madre in Austria, specializzato in offerte pubblicitarie per affitti di case, veicoli, prodotti elettronici o altri servizi vari.

Il portale ha pubblicato l'annuncio di una persona che offre servizi sessuali contenente foto e numero di telefono proveniente dai social network della vittima, utilizzati senza il suo consenso.

La casa madre, che è un editore di prodotti media, ha prontamente rimosso l'annuncio, ma la vittima ha comunque fatto causa all'editore.

L'avvocato generale dell'UE ha analizzato la relazione tra la direttiva sul commercio elettronico e il regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) e ha concluso che l'operatore di un marketplace online può contare su un'esenzione dalla responsabilità per quanto riguarda il contenuto degli annunci pubblicati sul suo marketplace, a condizione che svolga un ruolo neutrale e puramente tecnico.

Questa protezione non si applica in caso di intervento attivo nella gestione, modifica o promozione dei contenuti. *“Di conseguenza, (l’operatore di Internet) non è tenuto a monitorare sistematicamente il suo contenuto prima della pubblicazione”. Tuttavia*, anche se non deve monitorare il contenuto degli annunci pubblicitari, è tenuto a verificare l’identità degli utenti che pubblicizzano su un portale.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/un-marketplace-non-e-obbligato-a-controllare-i-contenuti-degli-annunci-pubblicitari/520579/

Il mercato AI in Italia cresce (+58%) ma resta fragile, poche startup e PMI in ritardo. La PA investe (+100%) ma pesa solo il 6% sul mercato

Il mercato AI in Italia cresce rapidamente (+58%), ma resta fragile: poche startup, PMI in ritardo e dipendenza da soluzioni estere. La PA investe (+100%) ma pesa solo il 6% sul mercato. Servono più competenze, strategie nazionali chiare e investimenti per un ecosistema AI autonomo.

Lo rivelano i nuovi dati dell’*Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano*, che evidenziano un quadro complesso fatto di crescita accelerata, disparità

nell’adozione tra imprese e un’ampia diffusione della conoscenza teorica dell’AI tra i cittadini.

Crescita e struttura del mercato

Con un valore di **1,2 miliardi di euro e una crescita del +58% rispetto al 2023**, l’AI in Italia mostra un trend espansivo notevole, trainato soprattutto dalla Generative AI (43% del mercato) e dalle soluzioni di AI tradizionale (57%). I settori più attivi sono **Telco&Media, Insurance, Energy, Banking&Finance**, con una forte accelerazione nel comparto **GDO&Retail**. La **Pubblica Amministrazione** pesa ancora poco (6% del mercato), ma sta crescendo a un ritmo superiore al 100%.

Il divario tra grandi imprese e PMI

Se da un lato le **grandi imprese** si stanno muovendo verso un’integrazione dell’AI nei processi aziendali (**59% ha un progetto attivo, il 65% sperimenta la Generative AI**), dall’altro il settore delle **PMI è in forte ritardo**: solo il **7% delle piccole e il 15% delle medie imprese** ha avviato progetti di AI. La scarsa adozione è legata principalmente alla **difficoltà nella gestione dei dati**, che rappresenta una barriera tecnologica ed economica. Tuttavia, il 58% delle PMI mostra interesse per il tema, spesso limitandosi all’utilizzo di strumenti **pronti all’uso e low-cost**.

L’Italia in ritardo rispetto all’Europa, ma tra i primi per l’uso di tool preconfezionati

Il confronto con altri **otto Paesi europei** (tra cui Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) mostra che **l’adozione dell’AI in Italia è più lenta**:

- **81% delle grandi imprese ha almeno valutato un progetto**,

contro una media europea dell’89%.
- **59% ha un progetto attivo**, contro il 69% della media UE.
- Solo il **28% delle aziende attive nell’AI ha adottato misure concrete per la compliance normativa** (AI Act), evidenziando un percorso ancora lungo.

Nonostante ciò, l’Italia è tra i primi Paesi per acquisto di **soluzioni GenAI preconfezionate**: **53% delle grandi imprese ha licenze per strumenti come ChatGPT o Copilot**, più di Francia, Germania e Regno Unito.

Il **39% delle aziende** che utilizza strumenti di AI generativa ha riscontrato un effettivo **aumento della produttività**, mentre un ulteriore 48% non ha ancora effettuato una valutazione quantitativa. Tuttavia, il **17% delle aziende ha vietato l’uso di tool non approvati** per prevenire problemi legati alla **Shadow AI**.

La percezione dei cittadini: alta consapevolezza, ma diffidenza sul lavoro

Il **99% degli italiani** ha sentito parlare di AI, l’**89% conosce la Generative AI** (con un aumento di +32 punti rispetto al 2023). Tuttavia, l’atteggiamento nei confronti dell’AI **sta diventando meno positivo**:

- Il **59% degli italiani ha un’opinione positiva**, ma in calo di **8 punti** rispetto al 2023.
- Solo il **17% dei lavoratori** valuta molto positivamente l’adozione dell’AI sul lavoro.
- Le principali preoccupazioni riguardano la **manipolazione delle informazioni (Deepfake) e l’impatto sull’occupazione**.

Il ruolo della ricerca e della formazione

L’Italia è ben posizionata nella **produzione scientifica** e ha beneficiato di finanziamenti per la ricerca, come i **28,7 milioni di euro erogati attraverso la fondazione FAIR**. Tuttavia, resta il problema della **fuga di talenti**, con un saldo negativo nella capacità di trattenere esperti del settore.

Nella **formazione**, aumentano i corsi universitari e gli ITS dedicati all’AI, ma la conoscenza dell’AI tra i cittadini **rimane superficiale**.

Quali sfide per il futuro?

Secondo la ricerca il mercato italiano dell’AI è in forte crescita, ma le sfide principali sono:

1. **Ridurre il divario tra grandi imprese e PMI**, supportando queste ultime nella gestione dei dati e nell’adozione di soluzioni accessibili.
2. **Migliorare la regolamentazione e la compliance all’AI Act**, attualmente poco chiara per molte aziende.
3. **Favorire lo sviluppo di startup AI italiane**, ancora poco attrattive per gli investitori.
4. **Potenziare la formazione e la ricerca**, con un focus sulla **fidelizzazione dei talenti** per evitare la fuga

all’estero.
5. **Gestire i timori dei lavoratori**, dimostrando i benefici dell’AI senza trascurare le preoccupazioni legate all’occupazione.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-mercato-ai-in-italia-cresce-58-ma-resta-fragile-poche-startup-e-pmi-in-ritardo-la-pa-investe-100-ma-pesa-solo-il-6-sul-mercato/520518/

Made in Italy, danni miliardari con i dazi di Trump. Le stime

I dazi USA potrebbero far molto male all’economia italiana

Le nuove politiche protezionistiche dell’amministrazione americana guidata da **Donald Trump** minacciano di infliggere un **duro colpo all’export italiano**, con effetti a catena su interi settori produttivi. Gli **Stati Uniti** rappresentano il secondo mercato per le esportazioni italiane, con un valore di **66,4 miliardi di euro nel 2024**, pari al **10,7% del totale nazionale**.

Tra il 2018 e il 2023, il *made in Italy* ha registrato una crescita del **58,6%** sul mercato statunitense, ma ora il rischio ipotetico è che l’introduzione di **dazi del 10% o del 20%** possa

ridurre il valore dell'export rispettivamente del **4,3% o del 16,8%**.

Secondo le proiezioni offerte da *Il Sole 24Ore*, in Italia, con le esportazioni verso gli Usa che nel 2023 (ultimo anno in cui sono a disposizione dati definitivi sui 12 mesi) hanno superato i 67 miliardi di euro, se i dazi Usa aumentassero di 10 punti ai settori già tassati si registrerebbe un aggravio di 4,12 miliardi di dollari.

Che salirebbero a 7,20 miliardi se i dazi Usa aumentassero di 10 punti in tutti gli altri settori della nostra economia. Dato che si andrebbero a sommare a un valore di dazi sul mercato Usa pari a quasi 2 miliardi di dollari nel 2023 (il 2.5% di quanto esportato negli Stati Uniti).

I settori più colpiti: moda, mobili e agroalimentare

Secondo un rapporto di **Confartigianato**, i settori più esposti alle conseguenze delle tariffe doganali sono quelli caratterizzati da una forte presenza di **micro e piccole imprese**, come moda, mobili, legno, metalli, gioielleria e occhialeria. Nel **2024**, questi comparti hanno esportato negli USA **prodotti per 17,9 miliardi di euro**, con una crescita del **3,9%** tra gennaio e settembre.

In allarme anche il comparto della moda, in base all'articolo di Rosaria Amato su *La Repubblica* di oggi. Nel 2024 il valore dell'export moda negli Stati Uniti è stato di 5,6 miliardi di euro, ha sottolineato **Moreno Vignolini**, presidente di Confartigianato Tessile. Per le imprese del settore è il 18,7% dell'export, le piccole imprese sono anche più esposte, con il 31%.

L'export agroalimentare, in particolare, potrebbe subire contraccolpi pesantissimi: il **Centro Studi di Confcooperative**

stima che i dazi doganali potrebbero ridurre le vendite di prodotti chiave come **vino, olio d'oliva, formaggi DOP, ortofrutta e pasta** tra il **15% e il 30%**, con una perdita annua di **1,5-2 miliardi di euro**. Questo impatterebbe soprattutto le **PMI agroalimentari**, meno attrezzate per assorbire l'aumento dei costi o diversificare rapidamente i mercati di destinazione.

Impatto territoriale: le regioni e province più esposte

A livello regionale, le aree più colpite sarebbero:

- **Lombardia**, con esportazioni verso gli USA per **13,5 miliardi di euro** (20,5% del totale nazionale)
- **Emilia-Romagna** (10,7 miliardi, 16,3%)
- **Toscana** (10,2 miliardi, 15,6%)
- **Veneto** (7,1 miliardi, 10,9%)
- **Piemonte** (5,1 miliardi, 7,9%)
- **Lazio** (3,3 miliardi, 5,1%)

Sul piano provinciale, Milano è in testa con **6,1 miliardi di euro** di export negli USA, seguita da Firenze (**5,7 miliardi**), Modena (**3,1 miliardi**), Torino (**2,7 miliardi**), Bologna (**2,6 miliardi**) e Vicenza (**2,2 miliardi**).

L'ombra dell'"*Italian Sounding*" e la perdita di posti di lavoro

Oltre ai dazi, un altro rischio evidenziato da **Maurizio Gardini**, presidente di **Confcooperative**, è il fenomeno dell'***Italian Sounding***, ovvero la diffusione di prodotti che imitano il *made in Italy* senza rispettarne la qualità e le certificazioni. **Con l'aumento dei prezzi dei prodotti originali italiani**, i consumatori americani potrebbero orientarsi verso alternative locali di qualità inferiore,

danneggiando ulteriormente **il valore e la reputazione dei nostri prodotti**.

Le ripercussioni si farebbero sentire lungo **l'intera filiera produttiva**, dagli agricoltori ai trasformatori, fino alla logistica e alla distribuzione. Per ogni **10% di calo dell'export verso gli USA**, si stima la perdita di circa **5.000 posti di lavoro** nel settore agroalimentare, con effetti particolarmente gravi nelle regioni più orientate all'export come **Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte**.

I dazi rappresentano una sfida cruciale per l'industria nazionale

Il commercio internazionale è un volano fondamentale per l'economia italiana, soprattutto in un periodo di contrazione dei consumi interni. **Le aziende italiane hanno investito molto in export e internazionalizzazione per far crescere il proprio business**, ma ora devono affrontare un nuovo ostacolo rappresentato dalle **politiche protezionistiche statunitensi**.

La possibilità di dazi aggiuntivi impone una riflessione urgente sulle strategie di **diversificazione dei mercati** e di **rafforzamento della competitività internazionale**. L'Italia, con il suo forte legame commerciale con gli Stati Uniti, dovrà giocare con abilità la partita diplomatica e puntare su alleanze strategiche per difendere il suo patrimonio produttivo e commerciale.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/made-in-italy-danni-miliardari-con-i-dazi-di-trump-le-stime/520521/

Il ministero dell’industria della Corea del Sud vieta temporaneamente l’accesso a DeepSeek per motivi di sicurezza

Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all’esplorazione dell’impatto e del potenziale dell’AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l’AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui****..*

Il ministero dell’industria della Corea del Sud ha imposto un divieto temporaneo ai propri dipendenti sull’uso di DeepSeek, una startup cinese di AI, per timori legati alla sicurezza. La decisione è stata annunciata dopo che il governo ha esortato le agenzie pubbliche a prestare attenzione nell’utilizzo di servizi di AI generativa come DeepSeek e ChatGPT nei contesti lavorativi.

Anche l’azienda statale Korea Hydro & Nuclear Power aveva già bloccato l’accesso a questi strumenti all’inizio del mese.

La Corea del Sud si aggiunge così ad altri governi che stanno esaminando i rischi legati a DeepSeek. L’Australia, attraverso il Tesoriere Jim Chalmers, ha recentemente invitato i cittadini alla prudenza nell’uso del modello cinese, mentre gli Stati Uniti stanno valutando le implicazioni per la sicurezza nazionale. Parallelamente, l’autorità coreana per la

privacy ha annunciato un’indagine per verificare la gestione delle informazioni personali degli utenti da parte di DeepSeek.

Il settore tecnologico sudcoreano sta adottando precauzioni simili. Kakao Corp ha chiesto ai propri dipendenti di evitare l’uso di DeepSeek, nonostante la recente partnership con OpenAI. SK Hynix, produttore di chip per AI, ha limitato l’uso della tecnologia generativa, mentre Naver ha vietato l’impiego di AI che archiviano dati al di fuori della propria infrastruttura.

L’espansione rapida di DeepSeek sta dunque sollevando preoccupazioni globali, riflettendo il crescente dibattito sulla sicurezza e la regolamentazione dell’AI cinese.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

BlackRock assumerà 1.200 persone in India per sviluppare le capacità di AI

BlackRock Inc., il più grande gestore patrimoniale al mondo, ha annunciato un’importante espansione in India con l’assunzione di circa 1.200 nuovi dipendenti. L’iniziativa mira a potenziare due centri operativi, noti come iHubs, situati a Mumbai e Gurugram.

Inoltre, BlackRock sta acquisendo un centro globale con circa 1.500 dipendenti a Bangalore attraverso l’acquisizione della società di dati Preqin.

L’obiettivo principale di questa espansione è rafforzare le capacità di AI dell’azienda. Per questo motivo, BlackRock assumerà ingegneri e specialisti di dati per sviluppare prodotti e servizi avanzati, tra cui ricerca sugli investimenti, gestione del rischio, ingegneria finanziaria e

analisi dei dati.

L’India sta emergendo come un hub globale per centri di eccellenza, e si stima che questo settore raggiungerà un valore di 110 miliardi di dollari entro il 2030, con oltre 4,5 milioni di impiegati. Per supportare la crescita, BlackRock ha anche affittato nuovi uffici a Mumbai, nel quartiere di Goregaon, con un investimento di circa 4 miliardi di rupie (45,9 milioni di dollari).

Questa mossa riflette la crescente importanza dell’India nella strategia tecnologica e operativa delle multinazionali, con un focus sempre più marcato sull’AI e l’innovazione digitale.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-ministero-dellindustria-della-corea-del-sud-vieta-temporaneamente-laccesso-a-deepseek-per-motivi-di-sicurezza/520514/

Le tecnologie multimediali del Tecnopolo di Bologna, il supporto di Lepida

Dopo l’inaugurazione in occasione del G7 dedicato a Scienza e Tecnologia, il Capannone Botti 4 **Tecnopolo Manifattura di Bologna** ha ospitato da allora oltre 40 eventi, incontri e iniziative regionali e nazionali.

In questo periodo **le infrastrutture e le tecnologie multimediali** presenti nei diversi spazi del Tecnopolo sono state oggetto da parte di **Lepida** di una continua attività di implementazione e integrazione raccogliendo le esigenze emerse per una gestione a elevata adattabilità, flessibilità, modularità e qualità.

Il cuore delle tecnologie presenti si colloca in 3 spazi: Sala dei 30, Sala delle Colonne e Sala Conferenze. Sala dei 30: può ospitare incontri in presenza e a distanza con 2 monitor 98” su carrello con videoconferenza remota, 7 microfoni sul tavolo disposto a rettangolo, sistema di amplificazione “mobile” composto da 2 casse e 2 radiomicrofoni a gelato.

Sala delle Colonne: oltre a 12 tavoli e 5 spazi a salotto, sono presenti 6 monitor mobili 55” su supporto orientabile, 2 monitor da 98” su carrello mobile e 2 display da 75” a parete.

È possibile proiettare da 2 PC portatili, ciascuno con un sistema dedicato per far scorrere le slide, oltre a funzionalità di registrazione, streaming e videoconferenze tramite 2 webcam.

Sala Conferenze: ambiente per grandi eventi con maxi schermo Ledwall da 12×5 metri e platea da 220 sedute. A palco 4 microfoni a gelato, 2 archetti, 1 microfono a collo d’oca, 2 gobbi, impianto di diffusione frontale e telecomando scorri slide con puntatore laser.

Grazie a una prima integrazione, il sistema di amplificazione può condividere l’audio con la Sala delle Colonne.

La configurazione della regia rende possibile personalizzare le presentazioni, proiettando sul palco diversi tipi di media, consentendo contributi da remoto (ad esempio collegamenti web), lo streaming in diretta o la registrazione degli eventi, con 2 camere a controllo remoto, una fronte palco e l’altra sul lato sinistro per controcampi.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/le-tecnologie-multimediali-del-tecnopolo-di-bologna-il-supporto-di-lepida/520377/

Telemedicina, online la piattaforma nazionale



La Piattaforma Nazionale di Telemedicina

L’Italia compie un passo decisivo nella trasformazione digitale della sanità con l’introduzione della **Piattaforma Nazionale di Telemedicina (PNT)**, un’infrastruttura innovativa che mira a garantire un accesso equo e omogeneo ai servizi di telemedicina su tutto il territorio nazionale.

La piattaforma si compone di una **Infrastruttura Nazionale di Telemedicina (INT)**, gestita dall’Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (**AGENAS)**, e di **21 Infrastrutture Regionali di Telemedicina (IRT)**, che hanno il compito di erogare i servizi sanitari digitali nelle rispettive Regioni e Province Autonome.

La scheda di presentazione

Uno strumento avanzato di sanità digitale sul territorio, che dovrebbe consentire al Servizio sanitario nazionale di migliorare la corretta presa in carico dei pazienti, in modo equo in tutto il Paese.

AGENAS è coinvolta in qualità di soggetto attuatore di una delle componenti della Missione 6 Salute del **PNRR** (Missione 6-Componente 1, sub Investimento 1.2.3. Telemedicina).

In queste settimane si è avviata con successo la fase di popolamento dati da parte degli enti locali, che permetterà, **entro dicembre 2025, l'assistenza di almeno 300.000 pazienti** attraverso gli strumenti di telemedicina.

Tale numero, secondo l'Agenzia, è stimato crescere fino a circa 790.000 pazienti.

Come precisato nel documento di presentazione, AGENAS, mediante una procedura di partenariato pubblico privato, e con la collaborazione preventiva di ANAC (finalizzata a verificare la conformità degli atti), ha affidato la progettazione, realizzazione e gestione della Piattaforma Nazionale di Telemedicina in concessione a PNT Italia S.r.l., società costituita per il 60% da **Engineering Ingegneria Informatica** e per il 40% da **Almaviva**, per la durata complessiva di 10 anni.

Per l'implementazione dei servizi minimi di Telemedicina sono state effettuate due gare mediante le regioni capofila Lombardia e Puglia.

Un'architettura interoperabile per una sanità connessa

Come spiegato sul sito della Regione Lombardia, la PNT garantirà **l'interoperabilità con l'architettura applicativa del Fascicolo Sanitario Elettronico** (FSE 2.0) e con **l'Ecosistema dei Dati Sanitari** (EDS), con questi obiettivi:

- consentire *l'implementazione omogenea dei percorsi di telemedicina su tutto il territorio nazionale* facilitando la presa in carico, acuta e cronica, da parte delle cure territoriali, favorendo la

deospedalizzazione e potenziando qualità e sicurezza delle cure di prossimità;
- colmare il divario tra le disparità territoriali e offrire *maggiore integrazione tra i servizi sanitari regionali e le piattaforme nazionali* attraverso soluzioni innovative, codifiche e standard terminologici condivisi a livello nazionale;
- *migliorare la qualità clinica* e l'accessibilità ai servizi sanitari dei pazienti su tutto il territorio nazionale;
- *dotare i professionisti sanitari di nuovi strumenti validati* per operare efficacemente in ogni processo sia individuale sia multi-disciplinare;
- facilitare la programmazione, il governo e *lo sviluppo della sanità digitale*.

Linguaggi intuitivi e gestione semplificata

La PNT è stata concepita per superare le disparità regionali nell'accesso alla telemedicina e per fornire ai professionisti sanitari strumenti avanzati di supporto decisionale e organizzativo. Grazie all'adozione di **standard internazionali**, la piattaforma garantisce l'interoperabilità tra le diverse infrastrutture regionali e il **Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0**, integrandosi perfettamente nell'**Ecosistema dei Dati Sanitari (EDS)**. Questo approccio consente non solo una maggiore efficienza nella gestione dei pazienti, ma anche un monitoraggio accurato e centralizzato dei servizi di telemedicina.

Uno degli aspetti più innovativi della INT è l'utilizzo di un **linguaggio uniforme**, sviluppato da esperti di AGENAS, che permette di descrivere in maniera dettagliata le prestazioni sanitarie erogate in telemedicina. Questo sistema consente agli operatori sanitari di visualizzare le attività sotto

forma di **grafici intuitivi**, rendendo più semplice la gestione dei processi clinici e amministrativi. Inoltre, le informazioni raccolte possono essere trasformate immediatamente in **istruzioni informatiche eseguibili**, garantendo un livello di automazione senza precedenti.

Impatti sul sistema sanitario e sulle Regioni

Le **21 Infrastrutture Regionali di Telemedicina (IRT)** rappresentano il braccio operativo della PNT, consentendo alle Regioni e alle Province Autonome di fornire servizi avanzati di telemedicina su misura per le esigenze locali. Questo modello permette di **armonizzare l'offerta sanitaria digitale**, aumentando sia la qualità che la quantità delle prestazioni disponibili per i cittadini.

Grazie all'integrazione con le iniziative sanitarie europee, la PNT si allinea con le strategie comunitarie per la digitalizzazione della sanità, sostenendo la creazione dell'**EU Health Data Space**, uno spazio unico europeo dedicato alla condivisione sicura e regolamentata dei dati sanitari.

Verso un futuro di sanità digitale avanzata

L'adozione della PNT segna un passo cruciale verso una **sanità più connessa, efficiente e accessibile**. La combinazione di **intelligenza artificiale, big data e automazione** promette di migliorare la gestione clinica e amministrativa, riducendo i tempi di attesa e ottimizzando le risorse.

La telemedicina, un tempo vista come un complemento ai servizi tradizionali, diventa ora una componente essenziale del **sistema sanitario del futuro**, capace di rispondere alle sfide della medicina moderna con soluzioni scalabili e innovative.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/telemedicina-online-la-piattaforma-nazionale/520351/